



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 08 gennaio 2025



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Mercoledì, 08 gennaio 2025

Consorzi di Bonifica

08/01/2025 Libertà Pagina 21	VP	
<u>Villanova, il Comune vuole il busto di Verdi e l'Ausl non risponde</u>		1
08/01/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7		
<u>I giudici: «Nessun danno per l'Ente Ma il "sistema" era noto ai...</u>		2

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

07/01/2025 Adesso News		
<u>Lo studio di Legambiente: "I Pfas contaminano anche i fiumi del Veneto"</u>		4
07/01/2025 finsubitofacile.com		
<u>Lo studio di Legambiente: "I Pfas contaminano anche i fiumi del Veneto"</u>		6
07/01/2025 Venezia Today		
<u>Lo studio di Legambiente: «I Pfas contaminano anche i fiumi del...</u>		8

Comunicati stampa altri territori

07/01/2025 Comunicato stampa		
<u>Save The Date - FIRMA ACCORDO INTERMINISTERIALE CNEL-ANBI 14 Gennaio 2025</u>		10

Acqua Ambiente Fiumi

08/01/2025 Libertà Pagina 8	<i>_Clamol.</i>	
<u>Persi 400 ettari di suolo agricolo nel 2023: effetto "covering" da...</u>		11
08/01/2025 Libertà Pagina 19		
<u>Vento sulle alture: nuova allerta meteo</u>		12
08/01/2025 Gazzetta di Reggio Pagina 24	<i>ADRIANO ARATI</i>	
<u>A febbraio i lavori per creare quattro nuovi boschi</u>		13
08/01/2025 Gazzetta di Modena Pagina 31		
<u>L'Aipo che non va</u>		15
08/01/2025 La Nuova Ferrara Pagina 25		
<u>Legacoop Romagna spinge il commissario sulla ricostruzione</u>		16
08/01/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 34		
<u>Acqua, bollette più salate Ferrara al 17esimo posto «Pesa la...</u>		17
08/01/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 35		
<u>Che tempo ci aspetta «Nel 2023 e 2024 superati i due gradi di...</u>		19
08/01/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 41		
<u>De Pascale prima faccia i lavori, poi parleremo</u>		21
08/01/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 45		
<u>Dalla Regione 10 milioni per paratie, barriere, pompe</u>		22
08/01/2025 Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 10		
<u>Meldola, proseguono i lavori per sistemare Strada Bagnolo</u>		24
08/01/2025 Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 15		
<u>Interventi contro le alluvioni: «Ecco i progetti che verranno»</u>		25
08/01/2025 Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 27		
<u>Frane e fiumi col clima che cambia</u>		27
07/01/2025 ilrestodelcarlino.it		
<u>Il comitato degli alluvionati: "I risarcimenti stanno arrivando, la messa...</u>		28
08/01/2025 ilrestodelcarlino.it		
<u>Meteo, che tempo ci aspetta: "Nel 2023 e 2024 in Romagna superati i 2...</u>		30
07/01/2025 Sesto Potere		
<u>Meldola. In fase di completamento primo stralcio lavori messa in sicurezza...</u>		32

Villanova, il Comune vuole il busto di Verdi e l'Ausl non risponde

Il sindaco disponibile a ospitare il manufatto rubato e ritrovato proprietà dell'Azienda sanitaria

VILLANOVA «Ad oggi non so ancora nulla»: sono le parole del sindaco Romano Freddi, che, dallo scorso 20 novembre quando il busto di Giuseppe Verdi è stato ritrovato riverso in un canale, si è reso disponibile a custodire la scultura in municipio.

Si è rivolto all'Ausl, che detiene la proprietà dei terreni dell'ex ospedale da cui il busto è stato sottratto.

«Ho scritto alla direttrice generale e al direttore nuove costruzioni e patrimonio immobiliare dell'Ausl di Piacenza da oltre un mese. Pochi giorni fa ho chiamato la segreteria della direzione, ma la persona con cui ho parlato non ha saputo darmi aggiornamenti». Sta di fatto che il sindaco Freddi non ha ancora ottenuto una risposta. «Ribadiamo - commenta - la nostra disponibilità e manifestiamo il nostro interesse a custodire e rendere visibile il prezioso busto di Giuseppe Verdi in attesa che i lavori al cantiere dell'ex ospedale si concludano e l'opera possa tornare ad essere collocata nella sua posizione originaria e naturale, ossia di fronte al nosocomio voluto dal Maestro e che oggi, ahimè, non esiste più». L'amministrazione chiede di fatto che la scultura celebrativa, scomparsa lo scorso agosto dall'area di cantiere, in teoria inaccessibile ai non autorizzati, e ritrovata da un operaio del Consorzio di Bonifica in un canale, torni a casa, nel suo luogo di appartenenza. «Ci teniamo - sottolinea Freddi. - Attendiamo che l'Ausl ci comunichi le sue intenzioni che ad oggi non conosciamo».

_VP Il busto di Verdi di fronte all'ospedale di Villanova, poi rubato e ritrovato.

VP

Consorzi di Bonifica

LA SENTENZA SUL **CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE**

I giudici: «Nessun danno per l'Ente Ma il "sistema" era noto ai vertici»

*Sette dipendenti erano accusati per casi di assenteismo e straordinari spacciati per rimborsi chilometrici Criticato il comportamento di due ex dirigenti, tra imbarazzi e registrazioni interrotte durante una riunione FATTI NON PENALMENTE RILEVANTI Il collegio penale riconosce che i rimborsi fittizi coprivano straordinari realmente svolti, ma viene esclusa la rilevanza penale La sede del **Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale**, a Lugo*

FEDERICO SPADONI **Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale**. In una riunione del 20 ottobre del 2017 si discute del "problema degli straordinari". Tutto registrato: il vice presidente dell'epoca palesa le proprie perplessità circa l'utilizzo dei rimborsi chilometrici fittizi per coprire ore extra in eccedenza rispetto al limite massimo delle 250 annue. Presenti anche i vertici, il presidente e il direttore generale, i quali, toccato l'argomento, si preoccupano di interrompere la registrazione. La scena è ben rappresentata in sintesi nelle motivazioni della sentenza che lo scorso 27 giugno 2024 ha chiuso il processo legato all'inchiesta "Dirty water" assolvendo tutti e sette gli imputati, tra dipendenti e capireparto dell'ente pubblico che si occupa della gestione dei corsi d'acqua di cinque province: Ravenna, Forlì-Cesena, Ferrara, Firenze e Bologna, tra il Sillaro Ovest e il Lamone a est. Erano accusati di peculato, falso ideologico in atto pubblico per presunti casi di assenteismo e truffa aggravata, reati per i quali la Procura chiedeva la condanna a pene comprese tra i due anni e mezzo e i tre anni. Ebbene, nel giustificare le ragioni giuridiche delle assoluzioni, il collegio penale presieduto dal giudice Antonella Guidomei non manca di rimarcare «la ritrosia - per non dire l'imbarazzo» manifestato proprio dai due più alti dirigenti dell'epoca - sebbene non incriminati - sentiti come testi nel corso del processo. «Hanno risposto sul punto - scrive il giudice estensore Pier Vittorio Farinella - cercando di far credere, contro ogni evidenza, di essere stati all'oscuro di tale soluzione o al

oscuro di tale soluzione o al



Consorzi di Bonifica

massimo, di averne sentito parlare solo da voci di corridoio».

Una prassi consolidata. Quella dei rimborsi chilometrici fittizi era invece una prassi consolidata, approvata e condivisa «proprio dagli organi apicali dell'ente». Non sta tuttavia qui la ragione che ha portato alla sentenza di non colpevolezza. Per i giudici è appurato che negli anni dell'inchiesta, avviata nel 2019 e coordinata dal pm Angela Scorza, era normale per i dipendenti lavorare ben oltre i limiti del contratto e che per bypassare il limite massimo convertissero le ore in rimborsi chilometrici dichiarando trasferte di servizio effettuate con le proprie vetture.

Circostanza ritenuta per l'accusa una falsa attestazione del pubblico ufficiale in un atto pubblico, ma ricondotto dal collegio giudicante a falso in scrittura privata, reato abrogato. Così anche le contestate truffe, aggravate in quanto ritenute a danno di un ente pubblico, l'induzione in errore «non può darsi se non nei confronti di una persona fisica, non già di un ente», e nessuno dei dipendenti avrebbe conseguito un ingiusto profitto poiché «gli importi conseguiti dai dipendenti corrispondevano al lavoro effettivamente prestato».

Oltretutto, continua la sentenza, alcune delle trasferte erano riconducibili a spostamenti compatibili con aree e cantieri».

Gps installati nelle auto. Si giunge infine all'ultima delle contestazioni: il peculato, documentato dagli inquirenti installando dispositivi gps in alcuni dei mezzi in dotazione.

Soste a casa, deviazioni varie, fra centro commerciale, concessionaria, scuola, sono state riqualficate in peculato d'uso, senza tuttavia raggiungere la soglia di rilevanza penale, «sia per il numero degli episodi che per la distanza contenuta» percorsa dai dipendenti. Aspetto, questo, sul quale avevano insistito anche le difese degli imputati (tutelati dagli avvocati Giovanni Majo, Alessandro Docimo, Giovanni Scudellari, Dina Costa, Marina Venturi, Marco Martines, Giorgio Guerra e Marco Guerra), sostenendo che in fin dei conti il consorzio avesse risparmiato dal 2014 al 2019 circa 1,8 milioni di euro.

Al di là del risparmio, il pm aveva chiesto al termine della requisitoria la restituzione degli atti alla Procura proprio nei confronti dell'ex presidente fino al 2020 e del direttore generale, per ulteriori indagini.

Istanza, tuttavia, sulla quale i giudici non si sono espressi. In compenso, hanno indugiato su quell'incontro del 20 ottobre di ormai otto anni fa, quando l'allora vice presidente sollevò il polverone, portando i superiori a spegnere il registratore, per poi negare l'evidenza a processo: "Evidentemente a uno che ha la macchina dell'azienda gli si pagano dei rimborsi chilometrici per usare la propria, non esiste; è una bruttura dal punto di vista concettuale". Una prassi certo criticabile - questa la valutazione processuale - ma, allo stato, non un reato.

Lo studio di Legambiente: "I Pfas contaminano anche i fiumi del Veneto"

È giunta al termine la campagna di Legambiente Operazione Fiumi 2024, che ha percorso 13 corsi d'acqua veneti raccogliendo, in 52 punti lungo le aste fluviali, 120 campioni d'acqua per sottoporli ad analisi di laboratorio. I parametri osservati in questa quarta edizione, oltre al batterio Escherichia coli, sono gli inquinanti chimici Glifosate e i PFAS (sostanze alchiliche perfluorate e polifluorate). Oltre al riassunto delle otto tappe estive che hanno già messo in evidenza i parametri della depurazione (batteri fecali) che affligge puntualmente i corsi d'acqua della nostra regione, Legambiente ha presentato recentemente i dati relativi a Glifosate e PFAS rilevati con i campionamenti effettuati dai volontari tra i mesi di maggio e giugno. «I dati raccolti dal monitoraggio che abbiamo svolto sulla contaminazione da PFAS nei nostri corsi d'acqua dimostrano come questi inquinanti siano presenti anche in luoghi lontani dalla pesante contaminazione venuta alla luce nel 2013 e che interessa le province di Vicenza, Verona e Padova - spiega Piergiorgio Boscagin della Segreteria di Legambiente Veneto -. Ai dati dei fiumi che attraversano i luoghi della contaminazione storica, Fratta Gorzone, Retrone e Bacchiglione, si

aggiungono corsi d'acqua quali il Sile, il Dese e, in alcuni punti, anche l'Adige. Situazione che preoccupa e che dimostra una volta ancora, come sia necessario un monitoraggio accurato delle molte fonti legate al rilascio di questi pericolosi inquinanti». Richiedi prestito online Procedura celere PFAS La normativa attuale non definisce limiti per tutte le sostanze PFAS rivelate, anche se è in corso la regolamentazione di alcune di esse, come i PFOS e PFOA per i quali sono stabiliti standard di qualità ambientale espressi come valore medio annuo (SQA-MA): per PFOS 0,65 ng/l e i PFOA (100ng/l). Poiché i rilevamenti di Legambiente sono puntuali, sono stati messi a confronto con le serie storiche di dati estratti dalle stazioni di campionamento di ARPAV, una a monte e una a valle rispetto al punto di campionamento di Operazione Fiumi. In 15 dei 16 punti di campionamento sono stati rilevati almeno uno dei 28 composti PFAS e in tali punti il confronto con le serie storiche dei dati Arpav ha messo in evidenza anomalie in 6 campioni. Per 'anomalie' si intendono i casi in cui il composto è stato rilevato sopra il limite di rilevabilità, seppur a basse concentrazioni, ma non era mai stato rilevato prima. I fiumi che si confermano più problematici sono il Fratta-Gorzone, lungo tutta la tratta da Cologna Veneta alla confluenza nel Brenta, il Retrone a Vicenza e il Sile. «I PFAS stanno contaminando la nostra esistenza, e



la loro presenza, sia diffusa e ubiquitaria che gravemente puntale, necessita risposte da parte di tutte le autorità pubbliche che devono fare ognuna la loro parte, agendo con bandi a produzione e utilizzo, regolamenti d'uso, limiti restrittivi, bonifiche e condanne per gli inquinatori» ha dichiarato Giulia Bacchiega, vicepresidente di Legambiente Veneto, che ha sottolineato anche come l'obiettivo più importante a cui mira la campagna di Operazione Fiumi è quello di alzare il livello di attenzione sul concetto di ripristino fluviale e sui suoi benefici, esortando la politica a prendere immediate misure per proteggere e stimolare comportamenti sostenibili per una più rapida transizione verso un'economia e uno stile di vita più sostenibili». Glifosate Erbicida ad ampio spettro di azione che viene usato sistematicamente in agricoltura e vivaistica per eliminare le piante infestanti, il Glifosate, il cui valore limite stabilito dalla legge per le acque di superficie è stabilito a 0,1 g/L (microgrammi/litro), è ampiamente utilizzato e nei fiumi del Veneto è notevolmente presente insieme al suo composto di degradazione intermedio (AMPA), come riscontrato dai rilievi di ARPAV. Nei campionamenti il valore limite è stato superato solo in tre punti nel Canalbianco a Loreo, nel Sile a Cavallino Treporti e nel Dese a Venezia. Escherichia Coli Sul fronte della depurazione il 17% dei punti monitorati (9 su 52) presenta valori superiori il limite di legge di 5.000 MPN/100ml e il 52% (27 su 52) valori superiori all'indice di buona qualità suggerito da Arpav dei 1.000 MPN/100ml. (Tutti i risultati nelle pagine 14 -17 del report). I limiti di concentrazione di Escherichia Coli nelle acque superficiali sono definiti dalla legge italiana solo per quanto riguarda il limite di concentrazione consentito in uscita dagli impianti di depurazione, pari a 5000 MPN/100mL (D.Lgs 152/2006). Non sono definiti limiti per la concentrazione del batterio nelle acque di superficie. Tuttavia, convenzionalmente, si utilizza come riferimento per gli standard di qualità dei fiumi il valore limite di 1000 MPN/100mL. Tra le maggiori criticità, già ampiamente segnalate nel corso della campagna, si trova il fiume vicentino Retrone, la cui situazione è preoccupante per entrambi i punti monitorati che, per il quarto anno consecutivo, presenta valori fuori scala di batteri fecali. Forti criticità persistono anche per il Bacchiglione, con riferimento al prelievo effettuato nelle vicinanze di Ponte Debba, a Vicenza, dove quest'anno la presenza di batteri fecali risulta oltre 5 volte superiore al limite di legge consentito allo scarico (5000 MPN/mL). Il canale Piovego, che scorre a Padova unendo il Brenta al Bacchiglione, nell'unico punto analizzato ha superato il valore limite di 5000 MPN/100mL, con un valore di 6867 MPN/100mL. Riguardo all'Adige, su 7 punti monitorati lungo l'asta del fiume, due campioni presentano valori superiori a 5000 MPN/100mL e 5 punti superano i 1000 MPN/100mL. Tutti i 5 punti di monitoraggio del fiume Livenza sono risultati sopra il valore dei 1000 MPN/100mL e 3 punti addirittura sopra il valore dei 5000 MPN/100mL. Particolarmente preoccupante è il picco di concentrazione di batteri fecali riscontrato a Motta di Livenza in località Colmello Albano arrivato a 24.196 MPN/100mL. La campagna di citizen science e ambientalismo scientifico di Legambiente Veneto è stata realizzata grazie al supporto tecnico di ARPAV, con il contributo di COOP Alleanza 3.0, con il patrocinio dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e con il partner tecnico Strada Srl.

Lo studio di Legambiente: "I Pfas contaminano anche i fiumi del Veneto"

È giunta al termine la campagna di Legambiente Operazione Fiumi 2024, che ha percorso 13 corsi d'acqua veneti raccogliendo, in 52 punti lungo le aste fluviali, 120 campioni d'acqua per sottoporli ad analisi di laboratorio. I parametri osservati in questa quarta edizione, oltre al batterio Escherichia coli, sono gli inquinanti chimici Glifosate e i PFAS (sostanze alchiliche perfluorate e polifluorate). Oltre al riassunto delle otto tappe estive che hanno già messo in evidenza i parametri della depurazione (batteri fecali) che affligge puntualmente i corsi d'acqua della nostra regione, Legambiente ha presentato recentemente i dati relativi a Glifosate e PFAS rilevati con i campionamenti effettuati dai volontari tra i mesi di maggio e giugno. «I dati raccolti dal monitoraggio che abbiamo svolto sulla contaminazione da PFAS nei nostri corsi d'acqua dimostrano come questi inquinanti siano presenti anche in luoghi lontani dalla pesante contaminazione venuta alla luce nel 2013 e che interessa le province di Vicenza, Verona e Padova - spiega Piergiorgio Boscagin della Segreteria di Legambiente Veneto -. Ai dati dei fiumi che attraversano i luoghi della contaminazione storica, Fratta Gorzone, Retrone e Bacchiglione, si

aggiungono corsi d'acqua quali il Sile, il Dese e, in alcuni punti, anche l'Adige. Situazione che preoccupa e che dimostra una volta ancora, come sia necessario un monitoraggio accurato delle molte fonti legate al rilascio di questi pericolosi inquinanti». Mutuo 100% per acquisto in asta assistenza e consulenza per acquisto immobili in asta PFAS La normativa attuale non definisce limiti per tutte le sostanze PFAS rivelate, anche se è in corso la regolamentazione di alcune di esse, come i PFOS e PFOA per i quali sono stabiliti standard di qualità ambientale espressi come valore medio annuo (SQMA): per PFOS 0,65 ng/l e i PFOA (100ng/l). Poiché i rilevamenti di Legambiente sono puntuali, sono stati messi a confronto con le serie storiche di dati estratti dalle stazioni di campionamento di ARPAV, una a monte e una a valle rispetto al punto di campionamento di Operazione Fiumi. In 15 dei 16 punti di campionamento sono stati rilevati almeno uno dei 28 composti PFAS e in tali punti il confronto con le serie storiche dei dati Arpav ha messo in evidenza anomalie in 6 campioni. Per 'anomalie' si intendono i casi in cui il composto è stato rilevato sopra il limite di rilevabilità, seppur a basse concentrazioni, ma non era mai stato rilevato prima. I fiumi che si confermano più problematici sono il Fratta-Gorzone, lungo tutta la tratta da Cologna Veneta alla confluenza nel Brenta, il Retrone a Vicenza e il Sile. «I PFAS



stanno contaminando la nostra esistenza, e la loro presenza, sia diffusa e ubiquitaria che gravemente puntuale, necessita risposte da parte di tutte le autorità pubbliche che devono fare ognuna la loro parte, agendo con bandi a produzione e utilizzo, regolamenti d'uso, limiti restrittivi, bonifiche e condanne per gli inquinatori» ha dichiarato Giulia Bacchiega, vicepresidente di Legambiente Veneto, che ha sottolineato anche come l'obiettivo più importante a cui mira la campagna di Operazione Fiumi è quello di alzare il livello di attenzione sul concetto di ripristino fluviale e sui suoi benefici, esortando la politica a prendere immediate misure per proteggere e stimolare comportamenti sostenibili per una più rapida transizione verso un'economia e uno stile di vita più sostenibili». Glifosate Erbicida ad ampio spettro di azione che viene usato sistematicamente in agricoltura e vivaistica per eliminare le piante infestanti, il Glifosate, il cui valore limite stabilito dalla legge per le acque di superficie è stabilito a 0,1 g/L (microgrammi/litro), è ampiamente utilizzato e nei fiumi del Veneto è notevolmente presente insieme al suo composto di degradazione intermedio (AMPA), come riscontrato dai rilievi di ARPAV. Nei campionamenti il valore limite è stato superato solo in tre punti nel Canalbianco a Loreo, nel Sile a Cavallino Treporti e nel Dese a Venezia. Escherichia Coli Sul fronte della depurazione il 17% dei punti monitorati (9 su 52) presenta valori superiori il limite di legge di 5.000 MPN/100ml e il 52% (27 su 52) valori superiori all'indice di buona qualità suggerito da Arpav dei 1.000 MPN/100ml. (Tutti i risultati nelle pagine 14 -17 del report). I limiti di concentrazione di Escherichia Coli nelle acque superficiali sono definiti dalla legge italiana solo per quanto riguarda il limite di concentrazione consentito in uscita dagli impianti di depurazione, pari a 5000 MPN/100mL (D.Lgs 152/2006). Non sono definiti limiti per la concentrazione del batterio nelle acque di superficie. Tuttavia, convenzionalmente, si utilizza come riferimento per gli standard di qualità dei fiumi il valore limite di 1000 MPN/100mL. Tra le maggiori criticità, già ampiamente segnalate nel corso della campagna, si trova il fiume vicentino Retrone, la cui situazione è preoccupante per entrambi i punti monitorati che, per il quarto anno consecutivo, presenta valori fuori scala di batteri fecali. Forti criticità persistono anche per il Bacchiglione, con riferimento al prelievo effettuato nelle vicinanze di Ponte Debba, a Vicenza, dove quest'anno la presenza di batteri fecali risulta oltre 5 volte superiore al limite di legge consentito allo scarico (5000 MPN/mL). Il canale Piovego, che scorre a Padova unendo il Brenta al Bacchiglione, nell'unico punto analizzato ha superato il valore limite di 5000 MPN/100mL, con un valore di 6867 MPN/100mL. Riguardo all'Adige, su 7 punti monitorati lungo l'asta del fiume, due campioni presentano valori superiori a 5000 MPN/100mL e 5 punti superano i 1000 MPN/100mL. Tutti i 5 punti di monitoraggio del fiume Livenza sono risultati sopra il valore dei 1000 MPN/100mL e 3 punti addirittura sopra il valore dei 5000 MPN/100mL. Particolarmente preoccupante è il picco di concentrazione di batteri fecali riscontrato a Motta di Livenza in località Colmello Albano arrivato a 24.196 MPN/100mL. La campagna di citizen science e ambientalismo scientifico di Legambiente Veneto è stata realizzata grazie al supporto tecnico di ARPAV, con il contributo di COOP Alleanza 3.0, con il patrocinio dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e con il partner tecnico Strada Srl.

Lo studio di Legambiente: «I Pfas contaminano anche i fiumi del Veneto» | VIDEO

La campagna di Legambiente "Operazione Fiumi 2024" ha percorso 13 corsi d'acqua veneti raccogliendo, in 52 punti lungo le aste fluviali, 120 campioni d'acqua per sottoporli ad analisi di laboratorio. È giunta al termine la campagna di Legambiente "Operazione Fiumi 2024", che ha percorso 13 corsi d'acqua veneti raccogliendo, in 52 punti lungo le aste fluviali, 120 campioni d'acqua per sottoporli ad analisi di laboratorio. I parametri osservati in questa quarta edizione, oltre al batterio Escherichia coli, sono gli inquinanti chimici Glifosate e i PFAS (sostanze alchiliche perfluorurate e polifluorurate). Oltre al riassunto delle otto tappe estive che hanno già messo in evidenza i parametri della depurazione (batteri fecali) che affligge puntualmente i corsi d'acqua della nostra regione, Legambiente ha presentato recentemente i dati relativi a Glifosate e PFAS rilevati con i campionamenti effettuati dai volontari tra i mesi di maggio e giugno. «I dati raccolti dal monitoraggio che abbiamo svolto sulla contaminazione da PFAS nei nostri corsi d'acqua dimostrano come questi inquinanti siano presenti anche in luoghi lontani dalla pesante contaminazione venuta alla luce nel 2013 e che interessa le province di Vicenza, Verona e Padova - spiega Piergiorgio

Boscagin della Segreteria di Legambiente Veneto -. Ai dati dei fiumi che attraversano i luoghi della contaminazione storica, Fratta Gorzone, Retrone e Bacchiglione, si aggiungono corsi d'acqua quali il Sile, il Dese e, in alcuni punti, anche l'Adige. Situazione che preoccupa e che dimostra una volta ancora, come sia necessario un monitoraggio accurato delle molte fonti legate al rilascio di questi pericolosi inquinanti». PFAS La normativa attuale non definisce limiti per tutte le sostanze PFAS rivelate, anche se è in corso la regolamentazione di alcune di esse, come i PFOS e PFOA per i quali sono stabiliti standard di qualità ambientale espressi come valore medio annuo (SQA-MA): per PFOS 0,65 ng/l e i PFOA (100ng/l). Poiché i rilevamenti di Legambiente sono puntuali, sono stati messi a confronto con le serie storiche di dati estratti dalle stazioni di campionamento di ARPAV, una a monte e una a valle rispetto al punto di campionamento di Operazione Fiumi. In 15 dei 16 punti di campionamento sono stati rilevati almeno uno dei 28 composti PFAS e in tali punti il confronto con le serie storiche dei dati Arpav ha messo in evidenza anomalie in 6 campioni. Per "anomalie" si intendono i casi in cui il composto è stato rilevato sopra il limite di rilevabilità, seppur a basse concentrazioni, ma non era mai stato rilevato prima. I fiumi che si confermano più problematici sono il Fratta-Gorzone, lungo tutta la tratta da Cologna



01/07/2025 12:09

La campagna di Legambiente "Operazione Fiumi 2024" ha percorso 13 corsi d'acqua veneti raccogliendo, in 52 punti lungo le aste fluviali, 120 campioni d'acqua per sottoporli ad analisi di laboratorio. È giunta al termine la campagna di Legambiente "Operazione Fiumi 2024", che ha percorso 13 corsi d'acqua veneti raccogliendo, in 52 punti lungo le aste fluviali, 120 campioni d'acqua per sottoporli ad analisi di laboratorio. I parametri osservati in questa quarta edizione, oltre al batterio Escherichia coli, sono gli inquinanti chimici Glifosate e i PFAS (sostanze alchiliche perfluorurate e polifluorurate). Oltre al riassunto delle otto tappe estive che hanno già messo in evidenza i parametri della depurazione (batteri fecali) che affligge puntualmente i corsi d'acqua della nostra regione, Legambiente ha presentato recentemente i dati relativi a Glifosate e PFAS rilevati con i campionamenti effettuati dai volontari tra i mesi di maggio e giugno. «I dati raccolti dal monitoraggio che abbiamo svolto sulla contaminazione da PFAS nei nostri corsi d'acqua dimostrano come questi inquinanti siano presenti anche in luoghi lontani dalla pesante contaminazione venuta alla luce nel 2013 e che interessa le province di Vicenza, Verona e Padova - spiega Piergiorgio Boscagin della Segreteria di Legambiente Veneto -. Ai dati dei fiumi che attraversano i luoghi della contaminazione storica, Fratta Gorzone, Retrone e Bacchiglione, si aggiungono corsi d'acqua quali il Sile, il Dese e, in alcuni punti, anche l'Adige. Situazione che preoccupa e che dimostra una volta ancora, come sia necessario un monitoraggio accurato delle molte fonti legate al rilascio di questi pericolosi inquinanti». PFAS La normativa attuale non definisce limiti per tutte le sostanze PFAS rivelate, anche se è

Veneta alla confluenza nel Brenta, il Retrone a Vicenza e il Sile. «I PFAS stanno contaminando la nostra esistenza, e la loro presenza, sia diffusa e ubiquitaria che gravemente puntuale, necessita risposte da parte di tutte le autorità pubbliche che devono fare ognuna la loro parte, agendo con bandi a produzione e utilizzo, regolamenti d'uso, limiti restrittivi, bonifiche e condanne per gli inquinatori» ha dichiarato Giulia Bacchiega, vicepresidente di Legambiente Veneto, che ha sottolineato anche come l'obiettivo più importante a cui mira la campagna di Operazione Fiumi è quello di alzare il livello di attenzione sul concetto di ripristino fluviale e sui suoi benefici, esortando la politica a prendere immediate misure per proteggere e stimolare comportamentali sostenibili per una più rapida transizione verso un'economia e uno stile di vita più sostenibili». Glifosate Erbicida ad ampio spettro di azione che viene usato sistematicamente in agricoltura e vivaistica per eliminare le piante infestanti, il Glifosate, il cui valore limite stabilito dalla legge per le acque di superficie è stabilito a 0,1 g/L (microgrammi/litro), è ampiamente utilizzato e nei fiumi del Veneto è notevolmente presente insieme al suo composto di degradazione intermedio (AMPA), come riscontrato dai rilievi di ARPAV. Nei campionamenti il valore limite è stato superato solo in tre punti nel Canalbianco a Loreo, nel Sile a Cavallino Treporti e nel Dese a Venezia. Escherichia Coli Sul fronte della depurazione il 17% dei punti monitorati (9 su 52) presenta valori superiori il limite di legge di 5.000 MPN/100ml e il 52% (27 su 52) valori superiori all'indice di buona qualità suggerito da Arpav dei 1.000 MPN/100ml. (Tutti i risultati nelle pagine 14 -17 del report). I limiti di concentrazione di Escherichia Coli nelle acque superficiali sono definiti dalla legge italiana solo per quanto riguarda il limite di concentrazione consentito in uscita dagli impianti di depurazione, pari a 5000 MPN/100mL (D.Lgs 152/2006). Non sono definiti limiti per la concentrazione del batterio nelle acque di superficie. Tuttavia, convenzionalmente, si utilizza come riferimento per gli standard di qualità dei fiumi il valore limite di 1000 MPN/100mL. Tra le maggiori criticità, già ampiamente segnalate nel corso della campagna, si trova il fiume vicentino Retrone, la cui situazione è preoccupante per entrambi i punti monitorati che, per il quarto anno consecutivo, presenta valori fuori scala di batteri fecali. Forti criticità persistono anche per il Bacchiglione, con riferimento al prelievo effettuato nelle vicinanze di Ponte Debba, a Vicenza, dove quest'anno la presenza di batteri fecali risulta oltre 5 volte superiore al limite di legge consentito allo scarico (5000 MPN/mL). Il canale Piovego, che scorre a Padova unendo il Brenta al Bacchiglione, nell'unico punto analizzato ha superato il valore limite di 5000 MPN/100mL, con un valore di 6867 MPN/100mL. Riguardo all'Adige, su 7 punti monitorati lungo l'asta del fiume, due campioni presentano valori superiori a 5000 MPN/100mL e 5 punti superano i 1000 MPN/100mL. Tutti i 5 punti di monitoraggio del fiume Livenza sono risultati sopra il valore dei 1000 MPN/100mL e 3 punti addirittura sopra il valore dei 5000 MPN/100mL. Particolarmente preoccupante è il picco di concentrazione di batteri fecali riscontrato a Motta di Livenza in località Colmello Albano arrivato a 24.196 MPN/100mL. La campagna di citizen science e ambientalismo scientifico di Legambiente Veneto è stata realizzata grazie al supporto tecnico di ARPAV, con il contributo di COOP Alleanza 3.0, con il patrocinio dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e con il partner tecnico Strada Srl.

Save The Date - FIRMA ACCORDO INTERMINISTERIALE CNEL-ANBI 14 Gennaio 2025

Preg.mi/e Giornalisti/e in indirizzo Roma, 7/ 1/ 2025 SAVE THE DATE La presente è per informare che martedì 14 Gennaio p.v., nella sede CNEL a Roma (via Lubin, 2), sarà siglato un importante accordo interministeriale fra il Consiglio Nazionale Economia e Lavoro e l' ANBI - Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe. La firma sarà anticipata, alle ore 10.30, dal workshop Cambiamenti climatici: in Europa, nel Paese, per tutti nuove responsabilità e nuove scelte per la qualità della vita, dell'economia, dell'occupazione. La proposta della rete dei Consorzi di **bonifica** ed irrigazione sarà introdotta dal Presidente del CNEL, Renato Brunetta e concluso dal Presidente di ANBI, Francesco Vincenzi. Per l'accreditamento e la partecipazione in presenza è necessario compilare il link di registrazione (<https://forms.office.com/e/8nH5f9xDTH>), indispensabile per l'accesso all'evento. Auspicando che possiate annotare tale appuntamento fra gli impegni professionali della giornata, porgiamo distinti saluti, cogliendo l'occasione per augurare anche un buon Anno. Ufficio Comunicazione N.B.: alleghiamo locandina Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Persi 400 ettari di **suolo** agricolo nel 2023: effetto "covering" da fotovoltaico

Presentato uno studio Ismea: è il 10% dei 4mila ettari consumati nell'anno

Dati ancora una volta allarmanti, quelli che emergono da uno studio Ismea presentato a Roma nelle scorse settimane e che evidenzia come nel 2023 quasi 400 ettari di **suolo** agricolo (il 9,5% del **suolo** agricolo consumato nel 2023 che secondo Ispra è constato di ben 4mila ettari) sono stati persi a causa dell'installazione di impianti fotovoltaici a terra (il cosiddetto covering).

In un quadro dunque già drammatico il focus Ismea, abbinato al Rapporto Ispra, evidenzia anche la differente ripartizione territoriale con macro-ripartizioni geografiche: la maggiore incidenza dei suoli agricoli convertiti a fotovoltaico si manifesta al Nord, con il 46,5% dei circa 400 ettari, contro il 40% di Sud e Isole e il 13,5% del Centro Italia.

Il Veneto, con poco più del 17% del totale, apre la classifica regionale, seguito da Piemonte e Sicilia, con circa il 14% ciascuno, e da Lazio e Sardegna con quote rispettivamente dell'11,5 e dell'11 per cento.

Il fenomeno, che implica un effettivo **consumo** di **suolo** agricolo ma che, a differenza della cementificazione, non assume carattere irreversibile, ha interessato per il 51% aree rurali con agricoltura di tipo intensivo, collocate in prevalenza in territori di pianura e collina, il cui **impatto** sul piano economico e produttivo è significativamente maggiore rispetto ad altri contesti.

Un altro 28% ricade in ambiti classificati "intermedi", il 13% in aree interne con problemi di sviluppo, soggette anche a fenomeni di spopolamento, e solo l'8% in aree urbane e periurbane.

Da rilevare, inoltre, una prevalenza dei seminativi, per lo più in territori di pianura. Al Centro-Nord il 95% delle superfici agricole dirottate sul fotovoltaico riguarda questa tipologia culturale, contro il 77% del Mezzogiorno. Al Sud e nelle Isole si osserva un significativo coinvolgimento anche delle colture permanenti (20%), con un quinto dei terreni agricoli disimpegnati per fare posto ai pannelli solari situato in zone montane o pedemontane.

Complessivamente, la copertura di **suolo** nazionale con pannelli fotovoltaici ha accumulato negli anni un'estensione di circa 18.000 ettari, tra suoli agricoli ed extra-agricoli. **_Clamol.**



Vento sulle alture: nuova **allerta** **meteo**

Sembra che pioggia e vento, anche forte, torneranno ad essere i protagonisti del **meteo**, almeno fino a domani. In Emilia-Romagna è scattata infatti un'altra **allerta** della Protezione civile regionale per le folate previste in particolare sulle zone montane, di colore giallo sulle alture del Piacentino. Nelle ultime nottate inoltre lo zero termico è sceso a 1.700 metri permettendo una lieve imbiancata proprio sulla cima del monte Bue. A Prato Cipolla negli ultimi giorni il vento ha già mostrato i muscoli.



A febbraio i lavori per creare quattro nuovi boschi

Rubiera Saranno messe a dimora 3.900 piante

Rubiera Partirà a febbraio il cantiere per i quattro nuovi boschi da realizzare a Rubiera in terreni di proprietà comunale, grazie a un finanziamento regionale da 120mila euro. Gli appezzamenti sorgeranno sulla duna del parco Baden-Powell nel capoluogo, sulla duna di Fontana, vicino ai laghetti di Calvetro e nell'area ex cavatori a Contea, a fianco del corso del **Tresinaro**.

A dare notizia dell'imminente avvio, fissato appunto nel mese di gennaio, è il sindaco Emanuele Cavallaro, che ricorda come si parli di «3.900 piante da mettere a dimora, con la creazione di boschetti simili a quello realizzato anni fa vicino alla piscina, ma con la relativa dotazione di arbusti. Un progetto che nel 2024 ha ricevuto il più alto contributo - 120 mila euro - di tutta la Regione».

La proposta rubierese, curata da tecnici specializzati su mandato dell'ente pubblico, ha ottenuto il contributo economico all'interno del bando "Mettiamo radici per il futuro", che ha garantito appunto circa 120mila euro da utilizzare per la forestazione di quattro aree comprese nel perimetro comunale, individuate per le loro caratteristiche e per la possibilità di funzionare da barriera anti-calore e anti-anidride carbonica. Il primo bosco, chiamato "Duna di Fontana", verrà creato piantando 1023 piante nella parte occidentale dell'avvallamento a fianco della frazione di Fontana, che separa il tracciato della ferrovia ad alta velocità dalla zona residenziale a nord del paese, ossia quello più lontano dal capoluogo.

Sempre a nord della via Emilia arriverà poi il Boschetto di Calvetro, a fianco dei laghetti di Calvetro di proprietà comunale non lontano dal corso dell'autostrada A1 e dell'alta velocità ferroviaria.

Vi saranno 608 piante, sistemate vicino agli orti sociali di via Platone e a un intervento di rimboschimento già avviato da un gruppo di volontari.

Il terzo punto sarà "La collina di Baden Powell", con 444 piante sistemate nella collinetta che si trova nel parco Baden Powell nel capoluogo, a sud della via Emilia.

A chiudere, "Il boschetto di Contea" nell'omonima zona a fianco del corso del **torrente Tresinaro**, ricavata in un appezzamento che il Comune ha acquistato da un frantoio.

Saranno ovviamente necessari diversi anni per vedere la crescita piena delle migliaia di nuove piante, scelte tra alberi e arbusti seguendo un preciso schema ambientale indicato dalla Regione.

Nei boschetti rubieresi troveranno casa aceri, carpini, frassini "excelsior" e frassini "ornus", meli

34 Martedì 8 Gennaio 2025

SCANDIANO COMPRESORIO CERAMICHE

A febbraio i lavori per creare quattro nuovi boschi

Rubiera Saranno messe a dimora 3.900 piante

di Adriano Auliti

Rubiera Partirà a febbraio il cantiere per i quattro nuovi boschi da realizzare in terreni di proprietà comunale, grazie a un finanziamento regionale da 120mila euro. Gli appezzamenti sorgeranno sulla duna del parco Baden-Powell nel capoluogo, sulla duna di Fontana, vicino ai laghetti di Calvetro e nell'area ex cavatori a Contea, a fianco del corso del Tresinaro.

A dare notizia dell'imminente avvio, fissato appunto nel mese di gennaio, è il sindaco Emanuele Cavallaro, che ricorda come si parli di «3.900 piante da mettere a dimora, con la creazione di boschetti simili a quello realizzato anni fa vicino alla piscina, ma con la relativa dotazione di arbusti. Un progetto che nel 2024 ha ricevuto il più alto contributo - 120 mila euro - di tutta la Regione».

La proposta rubierese, curata da tecnici specializzati su mandato dell'ente pubblico, ha ottenuto il contributo economico all'interno del bando "Mettiamo radici per il futuro", che ha garantito appunto circa 120mila euro da utilizzare per la forestazione di quattro aree comprese nel perimetro comunale, individuate per le loro caratteristiche e per la possibilità di funzionare da barriera anti-calore e anti-anidride carbonica.

Il primo bosco, chiamato "Duna di Fontana", verrà creato piantando 1023 piante nella parte occidentale dell'avvallamento a fianco della frazione di Fontana, che separa il tracciato della ferrovia ad alta velocità dalla zona residenziale a nord del paese, ossia quello più lontano dal capoluogo. Sempre a nord della via Emilia arriverà poi il Boschetto di Calvetro, a fianco dei laghetti di Calvetro di proprietà comunale non lontano dal corso dell'autostrada A1 e dell'alta velocità ferroviaria.

Vi saranno 608 piante, sistemate vicino agli orti sociali di via Platone e a un intervento di rimboschimento già avviato da un gruppo di volontari.

Il terzo punto sarà "La collina di Baden Powell", con 444 piante sistemate nella collinetta che si trova nel parco Baden Powell nel capoluogo, a sud della via Emilia.

A chiudere, "Il boschetto di Contea" nell'omonima zona a fianco del corso del torrente Tresinaro, ricavata in un appezzamento che il Comune ha acquistato da un frantoio.

Saranno ovviamente necessari diversi anni per vedere la crescita piena delle migliaia di nuove piante, scelte tra alberi e arbusti seguendo un preciso schema ambientale indicato dalla Regione.

Nei boschetti rubieresi troveranno casa aceri, carpini, frassini "excelsior" e frassini "ornus", meli

Fontana - Inquadramento su ortofoto - scala 1:5.000

Calvetro - Inquadramento su ortofoto - scala 1:5.000

Baden Powell - Inquadramento su ortofoto - scala 1:5.000

Contea - Inquadramento su ortofoto - scala 1:5.000

Ultimi posti per incontrare il coach Ferdinando De Giorgi

Albinea Sarà al cinema Apollo venerdì 17 gennaio

Teatro e solidarietà venerdì a Rubiera

Al'Herberia in scena "Uomo e Galantuomo"

Presentazione del Pug a Castellarano

A Rubiera un corso di massaggio infantile

Ad Albinea incontro sul dialetto reggiano

selvatici, querce, prugni, sanguinelle, noccioli, evonimi, ligustri, pruni e viburni.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ADRIANO ARATI

Lettere

L'Aipo che non va

Caro Direttore, la vicenda della contravvenzione da 200.000 euro comminata all'impresa incaricata da AIPO di provvedere al taglio di alberi nel greto del Secchia evidenzia più di un problema e non può certo considerarsi conclusa. In primo luogo perché, forse, l'iter giudiziario potrebbe riavviarsi e, secondariamente, perché diviene necessario interrogarsi sulla funzionalità di AIPO.

Non è per caso che la settimana scorsa il sindaco di Bologna, Lepore, di fronte al ripetersi delle tragiche alluvioni che si sono ripetute negli ultimi due anni, abbia sottolineato con urgenza la necessità di istituire una Autorità specifica per il controllo dei fiumi. Non c'è dubbio alcuno che tale proposta suoni come un'aperta accusa per la inadeguatezza della attività di AIPO nel suo complesso, peraltro già ampiamente dimostrata in occasione della alluvione che ha colpito Bomporto - ed i territori limitrofi - già nel 2014. Se abbiamo capito bene, e non potrebbe essere altrimenti, si tratterebbe di ripristinare l'istituto del Magistrato del Po, forse, troppo avventatamente e frettolosamente, "liquidato" dopo la sciagurata riforma del Titolo 5' della Costituzione da parte dell'ultimo governo Amato.

Ancora una volta le regioni - nessuna esclusa - così voraci nel procacciarsi competenze e risorse, hanno dato pessima prova se dobbiamo giudicare con obiettività quanto è drammaticamente avvenuto e le grottesche dichiarazioni con cui hanno cercato di giustificare le loro pretese. E questo è forse l'aspetto più preoccupante perché contribuisce - e non poco - ad allontanare ulteriormente i cittadini dalla politica. In questo disastro, forse, resta un piccolo barlume di speranza: quello di ragionare con attenzione sui nuovi pericoli che dovremo affrontare se entrasse davvero in vigore l'autonomia differenziata! Paolo Ballestrazzi Direzione Regionale PRI



Legacoop Romagna spinge il commissario sulla ricostruzione

Campotto «Bisogna accelerare»

Campotto «Un **tecnico** competente e preparato, con un'esperienza in grado di supportarlo nel tanto che dovrà gestire da qui in avanti». Legacoop Romagna esprime un "giudizio positivo" sulla nomina del nuovo commissario alla ricostruzione post **alluvione**, l'ex capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, il quale ha preso il posto del generale Francesco Paolo Figliuolo, giunto al termine del mandato.

La centrale condivide, dunque «la valutazione positiva fatta dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale», per «un segnale di distensione da parte del governo nei confronti del nostro territorio e del suo tessuto sociale e imprenditoriale». E condivide pure «l'auspicio che vi sia un cambio di passo nell'azione e nell'impostazione della struttura commissariale», certa che la transizione da una guida all'altra «non sarà causa di incertezze e rallentamenti sulle procedure e sugli iter in corso».

Tutt'altro, per Legacoop Romagna il passaggio di consegne deve essere «l'occasione per fornire al nuovo commissario strumenti e norme adeguate per garantire la massima operatività», a partire da una risposta «positiva e concreta» alla richiesta della Regione di anticipare un primo stralcio di opere per 870 milioni di euro, necessarie per mettere in **sicurezza** il territorio, «anziché i 150 milioni complessivi indicati all'inizio di dicembre da parte di Figliuolo». Insomma, non resta che accelerare con i cantieri, anche nella zona di Campotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ARGENTA PORTOMAGGIORE
La sosta dell'auto è sospetta
Il mezzo risultato rubato
Recuperato a Ospital Monacale grazie ad una segnalazione

Legacoop Romagna spinge il commissario sulla ricostruzione
Campotto «Bisogna accelerare»

La sede civica rinasce e vive
Gambulaga Dall'ambulatorio medico ai corsi di ginnastica

Argenta Caccia al tesoro al Centro Divertimento

Molinella Field target il corso granitico

Migliarino La Befana carica di sacchi

ALLE PORTE DI CENTO SI AFFITTA
AFFITTATI LOCALI DI 360 m²
EX-RISTORANTE CON AMPIO PARCHeggio DI 1800 m² - ADACENTE ALLA STATALE
VIA MODENA 66 - CENTO (FE) - OTTIMA POSIZIONE E BEN IN VISTA
PER INFORMAZIONI: 335/5887191

APFFITTATI LOCALI DI 500 m²
CONSIGLIATO PER UFFICIO O DEPOSITO - ZONA OTTIMALE E BEN VISIBILE DALLA STATALE
POSIZIONE VIA ITALIA 1/1 CENTO (FE)
PER INFORMAZIONI: 335/5887191

VENDESI A CENTO
VENDESI CAPANNONE DI 2000 m² - COMPRESIVO DI 300 m² DI UFFICI NUOVI,
DOTATO DI UTENZE (LACI) GIÀ CERTIFICATE - TRE PORTONI PER CARICO/SCARICO.
PER INFORMAZIONI: 335/5887191

ALLE PORTE DI CENTO IN VIA MODENA 66 - VENDESI TERRENO EDIFICABILE
USO DICETTIVO CON FRONTE - STRADA DI 130 METRI DALLA STATALE 10.000 m²
PER INFORMAZIONI: 335/5887191

Acqua Ambiente Fiumi

Acqua, bollette più salate Ferrara al 17esimo posto «Pesa la potabilizzazione»

Una famiglia media di tre persone paga 507,88 euro l'anno nella nostra città La più cara secondo l'indagine di Ircaf è Frosinone con oltre 700 euro l'anno A Cosenza si spende meno, con 140 euro. Poi c'è Isernia con 190 euro

di Matteo Radogna Acqua, quanto mi costi? Con 507,88 euro l'anno (per un consumo di 150 metri cubi in una famiglia da 3 persone) Ferrara è ampiamente sopra la media nazionale (392,95 euro) ed è 17esima nella classifica dove al primo posto c'è Frosinone con 705,41 euro. Per intenderci, Modena è al 71esimo posto con 349,25 euro; mentre Bologna è 94esima con 293,48 euro. In Emilia Romagna, Ferrara è la più cara, ma appena sotto la nostra città ci sono Rimini (505,02 euro), Parma (497 euro), Cesena-Forlì (467,52 euro), Piacenza (461,92 euro), Ravenna (429,06), Reggio Emilia (416,47 euro). È quanto rileva il report «La nuova sfida della qualità, tariffe, investimenti e cambiamenti climatici. Quali politiche strutturali sostenibili nel territorio?» realizzato dal Centro studi Ircaf. La spesa annuale è il frutto della somma di diverse voci che compongono il costo del servizio idrico. Tra tutte spicca quella dell'acquedotto, che pesa per il 40,6%, la fognatura, un altro 11,7%, la spesa per la depurazione, 102 euro pari al 26% della spesa della famiglia di tre persone. Ci sono poi altre voci di costo e l'Iva al 10%. Se i circa 393 euro rappresentano il costo medio in alcune province si può arrivare a spendere oltre un terzo in più. A Frosinone, come detto, la bolletta è al top con il 79% in più rispetto la media nazionale. Seguono diverse province toscane dove la spesa oscilla da un massimo di 637,8 a Pisa (+62%) a un minimo di 559,6 euro di Prato e Pistoia. La top ten delle bollette pesanti è chiusa da Latina dove la famiglia Rossa spende 557,2 euro l'anno, quasi il 42% in più. In Nord Italia e alcune città del Mezzogiorno si spende molto di meno: a Cosenza siamo a soli 140 euro l'anno (-64% sulla media nazionale) e a Campobasso e Isernia con 190 euro (-51%). Tra le meglio posizionate ben figurano Milano con 225,3 euro, Monza e Brianza a 243 euro ma anche Avellino (253 euro) e Catania con 263 euro. Il gap che separa Frosinone, prima per costi, e l'ultima è del 403 per cento. A livello di macro aree l'acqua si paga di più nel Centro Italia dove la spesa media per 3 persone è di 519 euro mentre il servizio più conveniente è nel Nord-Ovest con 335 euro. Anche nel Sud e Isole la spesa è inferiore del 10% rispetto la media nazionale. Del resto, gli aumenti in bolletta sono superiori

Acqua, bollette più salate Ferrara al 17esimo posto «Pesa la potabilizzazione»

Una famiglia media di tre persone paga 507,88 euro l'anno nella nostra città La più cara secondo l'indagine di Ircaf è Frosinone con oltre 700 euro l'anno A Cosenza si spende meno, con 140 euro. Poi c'è Isernia con 190 euro

di Matteo Radogna

Acqua, quanto mi costi? Con 507,88 euro l'anno (per un consumo di 150 metri cubi in una famiglia da 3 persone) Ferrara è ampiamente sopra la media nazionale (392,95 euro) ed è 17esima nella classifica dove al primo posto c'è Frosinone con 705,41 euro. Per intenderci, Modena è al 71esimo posto con 349,25 euro; mentre Bologna è 94esima con 293,48 euro. In Emilia Romagna, Ferrara è la più cara, ma appena sotto la nostra città ci sono Rimini (505,02 euro), Parma (497 euro), Cesena-Forlì (467,52 euro), Piacenza (461,92 euro), Ravenna (429,06), Reggio Emilia (416,47 euro). È quanto rileva il report «La nuova sfida della qualità, tariffe, investimenti e cambiamenti climatici. Quali politiche strutturali sostenibili nel territorio?» realizzato dal Centro studi Ircaf. La spesa annuale è il frutto della somma di diverse voci che compongono il costo del servizio idrico. Tra tutte spicca quella dell'acquedotto, che pesa per il 40,6%, la fognatura, un altro 11,7%, la spesa per la depurazione, 102 euro pari al 26% della spesa della famiglia di tre persone. Ci sono poi altre voci di costo e l'Iva al 10%. Se i circa 393 euro rappresentano il costo medio in alcune province si può arrivare a spendere oltre un terzo in più. A Frosinone, come detto, la bolletta è al top con il 79% in più rispetto la media nazionale. Seguono diverse province toscane dove la spesa oscilla da un massimo di 637,8 a Pisa (+62%) a un minimo di 559,6 euro di Prato e Pistoia. La top ten delle bollette pesanti è chiusa da Latina dove la famiglia Rossa spende 557,2 euro l'anno, quasi il 42% in più. In Nord Italia e alcune città del Mezzogiorno si spende molto di meno: a Cosenza siamo a soli 140 euro l'anno (-64% sulla media nazionale) e a Campobasso e Isernia con 190 euro (-51%). Tra le meglio posizionate ben figurano Milano con 225,3 euro, Monza e Brianza a 243 euro ma anche Avellino (253 euro) e Catania con 263 euro. Il gap che separa Frosinone, prima per costi, e l'ultima è del 403 per cento. A livello di macro aree l'acqua si paga di più nel Centro Italia dove la spesa media per 3 persone è di 519 euro mentre il servizio più conveniente è nel Nord-Ovest con 335 euro. Anche nel Sud e Isole la spesa è inferiore del 10% rispetto la media nazionale. Del resto, gli aumenti in bolletta sono superiori

Superata l'inflazione

AUMENTI DEL 3,77 PER CENTO

In media più 14,26 euro

l'incasso rispetto al 2023

Ripeto al report dell'anno scorso la spesa media annua 2024 è aumentata del 3,77%, pari 14,26 euro a fronte di un'inflazione tendenziale a dicembre 2024 del 1%. Nel Nord Italia, l'aumento è del +7,3% e nel Sud è tole un "impennata" di quattro decimi di punto.

Il nuovo acqua-copione in famiglia (foto di repertorio)

potabilizzazione. Cosa che non avviene in altre province che dispongono di acque di sorgente o falde sotterranee, «è soprattutto questione che Ferrara - ha il bacino Ircaf in più occasioni - diversamente da altre città, necessità di investimenti rilevanti per i processi di potabilizzazione e di distribuzione della Rete Idrica, che non particolarmente evoluto per garantire una elevata qualità dell'acqua, nonostante la forte di approvvigionamento primario sia costituita dal fiume Po, Atire nella, invece, dispongono di acque di sorgente o acque di falde sotterranee che richiedono trattamenti meno onerosi».

Acqua Ambiente Fiumi

all'inflazione come rileva Ircaf: rispetto al report dell'anno scorso la spesa media annua 2024 è aumentata del +3,77%, pari 14,26 euro a fronte di un'inflazione tendenziale a dicembre 2024 del +1%. Nel Nord Italia, l'aumento è del +7,3% e nel Sud e Isole un 'risparmio' di quattro decimi di punto.

Nel lungo periodo, tra il 2011 e il 2024, gli aumenti applicati dai gestori superano di qualche multiplo il tasso d'inflazione perché la spesa è passata dai 216 euro del 2011 agli attuali 393 euro con un +81,5%. Per quanto riguarda Ferrara, il problema della bolletta alta sarebbe causato dagli investimenti relativi ai processi di potabilizzazione. Cosa che non avviene in altre province che dispongono di acqua di sorgente o falde sotterranee. «È opportuno specificare che Ferrara - ha ribadito Hera in più occasioni - diversamente da altre città, necessita di investimenti rilevanti per i processi di potabilizzazione e distribuzione della risorsa idrica, che sono particolarmente evoluti per garantire una elevata qualità dell'acqua, nonostante la fonte di approvvigionamento primaria sia costituita dal fiume Po. Altre realtà, invece, dispongono di acqua di sorgente o acqua di falde sotterranee che richiedono trattamenti meno onerosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Che tempo ci aspetta «Nel 2023 e 2024 superati i due gradi di anomalia»

«Dati impressionanti». A spiegarlo è Pierluigi Randi, presidente Associazione Meteo Professionisti «L'alternanza periodi secchi e piovosi ormai sta diventando la norma nelle nostre zone»

di Filippo Donati Come sarà il meteo del 2025? E quali effetti avrà, in primis, sui fiumi? Per comprenderlo è utile puntare gli occhi verso l'alto, in direzione dei rilievi appenninici dove dovrebbe accumularsi la neve destinata ad alimentare i corsi di Lamone, Montone, Ronco, Savio e degli altri fiumi ravennati. Pierluigi Randi, meteorologo e presidente dell'Associazione Meteo Professionisti, è fra coloro che stanno cercando di decifrare il 2025 dei fiumi romagnoli scrutando l'Appennino.

Presidente Randi, cosa ci dicono i misuratori su Monte Falco e Fumaiolo, là dove nascono Montone e Savio?

«Finora abbiamo registrato un discreto innevamento appenninico, che però sta diminuendo rapidamente. Nei prossimi giorni prevarranno condizioni di alta pressione: forse arriverà qualche precipitazione da qui alla fine della settimana, ma non prevediamo nuove nevicate. Lo zero termico è di nuovo molto alto, intorno ai 3000 metri, oltre mille sopra quello che era il suo normale livello prima della crisi climatica. Questo influenza notevolmente le precipitazioni: le nevicate faticano a formarsi, e la pioggia che cade sulla neve ne accelera la fusione. Il trend di questo inverno sembra essere quello di precipitazioni al di sotto della norma, anche per quanto riguarda le nevicate. Vedremo nuovamente i fiumi in secca?»

«È difficile dirlo ora. La prossima settimana, in coincidenza di quelli che dovrebbero essere i giorni più rigidi dell'anno, arriverà una massa d'aria più fredda, ma nulla di particolarmente rilevante. Sul prosieguo sembra prevalere l'alta pressione, con temperature superiori alla norma. Il 2023 e il '24 sono stati gli anni più caldi di sempre, non sappiamo se il 2025 aggiornerà il record ma è difficile immaginare che se discosterà molto».

Quanto è aumentata ormai la temperatura della Romagna, prendendo come riferimento la città sulla via Emilia e quella sulla costa come Ravenna e Cervia?

«Storicamente la temperatura media in pianura e sulla riviera si attestava tra i 14 e i 14,3 gradi. Negli anni recenti la media è arrivata oltre i 16 gradi. Un aumento di quasi due gradi, accumulato sostanzialmente tutto dal 2010 a oggi. Nel 2023 e nel

Vedremo nuovamente i fiumi in secca?

«E' difficile dirlo ora. La prossima settimana, in coincidenza di quelli che dovrebbero essere i giorni più rigidi dell'anno, arriverà una massa d'aria più fredda, ma nulla di particolarmente rilevante. Sul prosieguo sembra prevalere l'alta pressione, con temperature superiori alla norma. Il 2023 e il '24 sono stati gli anni più caldi di sempre, non sappiamo se il 2025 aggiornerà il record ma è difficile immaginare che se discosterà molto».

Quanto è aumentata ormai la temperatura della Romagna, prendendo come riferimento le città sulla via Emilia e quelle sulla costa come Ravenna e Cervia?

Acqua Ambiente Fiumi

«Storicamente la temperatura media in pianura e sulla riviera si attestava tra i 14 e i 14,5 gradi. Negli anni recenti la media è arrivata oltre i 16 gradi. Un aumento di quasi due gradi, accumulano sostanzialmente tutto dal 2010 a oggi. Nel 2023 e nel 2024 abbiamo superato i due gradi di anomalia per due anni consecutivi, un qualcosa di impressionante».

L'Adriatico nel 2024 sfiorò i 31 gradi: temperature neppure più tropicali, ma equatoriali. Accadrà di nuovo?

«Quei 30,8 gradi furono rilevati il 13 agosto dalla boa Nausicaa a Cesenatico. Valori un tempo inimmaginabili: un Adriatico così caldo, e dunque così soggetto a evaporazione, si è poi tradotto nelle precipitazioni violente di settembre. A oggi non possiamo sapere se registreremo di nuovo un mare così rovente, ma se accadrà andranno tenuti di nuovo gli occhi puntati sulle piogge autunnali».

È corretto domandarsi quale 'stagione delle piogge' dobbiamo attenderci invece già a maggio?

«Il 2024 è stato effettivamente il nono anno più piovoso in un secolo, con piogge concentrate in pochi mesi. Fino a vent'anni fa la stagione più secca era l'inverno, mentre ora è l'estate: nei mesi più caldi abbiamo perso ormai un 25% delle piogge, che si sono concentrate appunto in primavera e autunno. L'alternanza tra periodi secchi e piovosi sta diventando la norma: la **siccità** del 2021-22 è stata seguita a corto raggio da un boom della piovosità del 2024».

La **maggiore quantità di acqua in atmosfera è **paradossalmente** anche il 'motore' che alimenta le maxi-grandinate degli ultimi inverni, giusto?**

«Le grandinate di per sé non sono aumentate numericamente: a lievitare è stata la dimensione dei chicchi, e dei danni che lasciano al suolo, come accaduto di recente nel 2022 e nel 2023. È anche questo un aspetto cui sembra dovremo abituarci».

Cosa cambierà invece nelle abitudini della vegetazione? E in quelle degli animali?

«Qualche effetto lo stiamo già vedendo: è vero che i granchi blu e le cimici asiatiche sono stati importati, ma grazie al cambiamento climatico qui hanno trovato condizioni climatiche favorevoli. Più in generale assistiamo a un anticipo della ripresa vegetativa dopo l'inverno, la quale espone le piante a grossi rischi dinanzi alle ondate di freddo tardivo quali quelle comuni fra 2020 e 2022. Anche quelle un effetto, benché indiretto, del clima più caldo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

De Pascale prima faccia i lavori, poi parleremo

Tutti i comitati degli **alluvionati** si sono visti recapitare un invito ad incontrare il neo governatore Michele de Pascale. Per noi del comitato Custodi del territorio suona strano che il massimo esponente **regionale** dello stesso partito responsabile della gestione che ha causato tutti i danni delle ultime alluvioni si metta a disposizione delle richieste della popolazione. Sarebbe bello che fosse così, ma questo significherebbe riparare tutto quello che non è stato fatto negli ultimi decenni, ammettere di aver fatto una gestione disastrosa del territorio e di fatto sconsigliare l'operato del proprio partito. Temiamo che invece l'incontro avrà un altro obiettivo: manipolare tutti i comitati e convincere la popolazione che 'andrà tutto bene', che è stato fatto tutto bene finora, e che se ci sono stati problemi con l'acqua è solo perché all'improvviso è arrivato il cambiamento climatico. Crediamo che per presentarsi a un tavolo a parlare di un problema prima di tutto serva una credibilità che riteniamo del tutto persa da chi ha amministrato il territorio e da chi ancora nella visite post **alluvione** sui territori non ammetteva le responsabilità evidenti già della pessima gestione tra il 2023 e il 2024. Invitiamo quindi il nuovo governatore a non cercare di farsi una nuova verginità chiacchierando con i comitati, ma facendo fare tutti i lavori previsti da tempo. Poi potremo sederci e parlare.

Andrea Rani, presidente Comitato Custodi del territorio.

MERCOLEDÌ - 8 GENNAIO 2025 - IL RESTO DEL CARLINO

Voce ai lettori

Nel Ravennate

Risponde **Antonmaria Corrado**

I lavori nell'area inutilizzata tra Mar e basilica

Lo spazio esterno a cui lei fa riferimento, e che separa il Museo d'arte della città dalla basilica di Santa Maria in Porto, è di pertinenza del Mar e non è mai stato aperto al pubblico. L'impianto, come lei ha sottolineato, e che finora sia stato utilizzato come una sorta di deposito o di sgombraroba, mi ancora per poco. Quell'area infatti dovrebbe essere riqualificata per diventare, con l'arrivo della bella stagione, il giardino della caffetteria del museo da poco completamente rinnovata e inaugurata. I lavori dovrebbero iniziare e concludersi in primavera. Riguardo invece al sagrato e alla scalinata di Santa Maria in Porto, pulizie e manutenzione dovrebbero essere responsabilità della basilica, quindi della Curia. La chiesa è massiccia e di grande impatto, soprattutto esteticamente, anche per questo sarebbe opportuno, oltre che tenere conto l'ingresso, evitare di utilizzare gli spazi antistanti la chiesa come parcheggio, come avviene spesso da anni. Quello su cui si affacciano la basilica e il museo è uno dei tratti più belli e suggestivi di via di Roma, e lo è ancora di più da quando sono stati riqualificati gli spazi esterni al Mar, con il prato e le aiuole sempre curatissime, dove sono state collocate opere di grande pregio come il cavallo di Mimmo Paladino e la Bombolla di Marco Bravura.

Comitati degli alluvionati

De Pascale prima faccia i lavori, poi parleremo

Tutti i comitati degli alluvionati si sono visti recapitare un invito ad incontrare il neo governatore Michele de Pascale. Per noi del comitato Custodi del territorio suona strano che il massimo esponente regionale dello stesso partito responsabile della gestione che ha causato tutti i danni delle ultime alluvioni si metta a disposizione delle richieste della popolazione. Sarebbe bello che fosse così, ma questo significherebbe riparare tutto quello che non è stato fatto negli ultimi decenni, ammettere di aver fatto una gestione disastrosa del territorio e di fatto sconsigliare l'operato del proprio partito. Temiamo che invece l'incontro avrà un altro obiettivo: manipolare tutti i comitati e convincere la popolazione che 'andrà tutto bene', che è stato fatto tutto bene finora, e che se ci sono stati problemi con l'acqua è solo perché all'improvviso è arrivato il cambiamento climatico. Crediamo che per presentarsi a un tavolo a parlare di un problema prima di tutto serva una credibilità che riteniamo del tutto persa da chi ha amministrato il territorio e da chi ancora nella visite post alluvione sui territori non ammetteva le responsabilità evidenti già della pessima gestione tra il 2023 e il 2024. Invitiamo quindi il nuovo governatore a non cercare di farsi una nuova verginità chiacchierando con i comitati, ma facendo fare tutti i lavori previsti da tempo. Poi potremo sederci e parlare.

Andrea Rani, presidente Comitato Custodi del territorio.

Ravenna di una volta

A Marina convegno sulle tossine nel mare

A fine settembre del 1998 si tenne al Park Hotel di Marina un convegno internazionale sulla diffusione e il controllo delle tossine scabbiche nel Mediterraneo e nei mari adiacenti. Il convegno fu presieduto dal professor Romano Visiani, docente al Dipartimento di Biologia della facoltà di Veterinaria dell'ateneo bolognese.

Alvaro Ancilli (LgR)

A cura di Carlo Roggi

Il Resto del Carlino

Chiosco di Ravenna dal 1902

Via Salaria, 40 - 48121 Ravenna
Tel. 0544/205001 - e-mail: editoria@restodelcarlino.net
Distribuzione gratuita
Agente PIA
Viale di Spadina, Chiosco Ricci
Circoscrizione centrale
Maurizio Passolunghi
Circoscrizione Anzola Dogali
Viale Salaria, 40
In redazione
Luca Biondini, Lorenzo Pavesi, Sara Servadei
Responsabile Editoriale Marco

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza 112
Carabinieri 112
Polizia 113
Emergenza inferma 118
Vigili del Fuoco 115
Crisi di Panico 117
Emergenza Sanitaria 119
Eletti (questi numeri) 800050
Crisi Farmacie 1070
Numeri servizi clienti
Società Strade ACI 1078
Guardia medica 80014244
Gdp 80017058
Servizio Azzurro
Comune di Ravenna 0544/40270
Comune di Ferrara 0544/40470
Angelo 0544/40470
Polizia Municipale 0544/40309
Pubblica Istruzione 0544/40309
Pubblica Istruzione 0544/40309
Pubblica Istruzione 0544/40309
Cassa per le Rendite 0544/80309
Giustizia Civile 0544/40309

Acqua Ambiente Fiumi

UN INCONTRO IL 15 GENNAIO

Dalla Regione 10 milioni per paratie, barriere, pompe

Una serata informativa per conoscere l'utilizzo dei dispositivi di 'autoprotezione', ovvero quelle misure che servono per rendere più sicure le abitazioni in caso di allagamento. È il tema dell'incontro che i comitati degli alluvionati dell'Unione della Romagna Faentina hanno organizzato a Faventia Sales in via S. Giovanni Bosco il 15 gennaio alle 20.30. La serata prevede una serie di contributi informativi in aula e la possibilità di osservare i dispositivi in questione che saranno esposti in uno specifico spazio. Si tratta di un incontro destinato in particolare ai cittadini alluvionati e più in generale a tutti coloro che siano desiderosi di informarsi sul tema e sui criteri di scelta d'uso dei suddetti dispositivi. È proprio grazie al confronto con i comitati degli alluvionati infatti che la Regione, nell'autunno del 2023, ha destinato circa 10 milioni di euro di risorse provenienti dalle donazioni ricevute, per finanziare l'acquisto da parte di imprese e famiglie dei dispositivi di autoprotezione.

Nel bando i destinatari della misura sono prioritariamente i proprietari di immobili ad uso residenziale destinati ad abitazione principale propria, che risiedono nei comuni colpiti dagli eventi calamitosi di maggio 2023. A titolo esemplificativo: barriere frangi acque, paratie anti-allagamento e sistemi per l'autoprotezione da collocare in adiacenza a porte o finestre delle abitazioni destinati a prevenire l'ingresso di acqua, fango e liquami all'interno delle abitazioni, valvole antiriflusso, sistemi anti-allagamento con pozzetti di raccolta e pompe, generatori elettrici, sacchi di sabbia, sacchi auto espandenti, sanitari con scarico forzato, e sistemi simili.

Il contributo è di tremila euro per ogni richiesta che potrà essere presentata anche dai proprietari, in via esclusiva, di unità abitative condominiali. Le pratiche verranno istruite e i contributi liquidati secondo le priorità e in ordine cronologico di arrivo, fino ad esaurimento delle risorse disponibili a bilancio regionale. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 31 gennaio 2025. Le spese richieste in fase di rendicontazione per poter essere ritenute ammissibili dovranno essere corredate dalle apposite documentazione di spesa (ricevute, fatture, ecc.) intestate al soggetto beneficiario e dalle contabili dei bonifici effettuati. Ogni documento di spesa deve contenere in maniera comprensibile la descrizione degli interventi realizzati (es. fatture parlanti). La misura è stata finanziata attraverso i fondi europei. Per approfondire il bando quindi privati e imprese potranno partecipare all'incontro in

MERCOLEDÌ - 8 GENNAIO 2025 - IL RESTO DEL CARLINO

Contributo speciale per l'alluvione A Castel Bolognese per 180 famiglie

Riceveranno ulteriori 550 euro grazie alle donazioni non vincolate ricevute dall'Ente locale. E la misura straordinaria approvata alla fine dello scorso anno dall'amministrazione comunale castellanese

UN ALLUVIONATO contributo di 550 euro alle famiglie colpite dagli eventi alluvionali che hanno interessato Castel Bolognese in serata di maggio 2023. È la misura straordinaria approvata alla fine dello scorso anno dall'amministrazione comunale castellanese. La misura è stata possibile grazie alle donazioni non vincolate ricevute dall'Ente locale, pari a circa 10 milioni euro, che andranno a favore di circa 180 famiglie, agli destinatari del contributo di autonomia sistemazione, «l'unico evento ricevuto nelle donazioni», ha spiegato il sindaco della Città Godena, «abbiamo scelto di devolvere quelle non vincolate alla famiglia più colpite, ovvero che ha dovuto lasciare la propria abitazione. Conosciamo le donazioni ricevute, ammontano a circa 10 milioni euro, dei quali 50 mila sono risorse vincolate per interventi di piccola ingegneria su immobili pubblici. E anche se la cifra complessiva è esigua, «dobbiamo pubblicamente ringraziare coloro che ci hanno dato una mano, ci sono dei comuni che ci sono stati presentando domande entro il 15 febbraio di persona negli uffici dello sportello emergenza di Faenza in via XX Settembre n.2, oppure online su-credenziali con le credenziali sul Portale dei Servizi ai Cittadini e alle imprese di cui il collegamento sul sito dell'Unione della Romagna Faentina. Le spese rendicontabili, fino al 28 febbraio 2025, potranno riguardare la sostituzione di beni mobili, elettrodomestici, servizi igienici, collegati agli interessi di ripristino dell'immobile colpito dall'alluvione, opere mediche, bollette per le utenze domestiche, ma di più a preventivo, oltre a spese relative all'acquisto di biciclette, kit scientifici, motorino a gas. Non ultimo, sono considerate tra le spese ammissibili anche l'acquisto di telefono cellulare, pc, tablet e televisione, che non potranno essere pagati da un padrone familiare. «È stato tutto il tempo», ha puntualizzato Della Coscia, «abbiamo cercato di stare più vicino possibile alle famiglie. Sappiamo che 200 euro non sono sufficienti, ma riteniamo possano comunque essere d'aiuto». A Castel Bolognese la situazione è in progressiva altri otto cittadini simili: «Sono state presentate 1700 pratiche cia, e 180 prati-

IL SINDACO DELLA GODENA «Sulla ricostruzione siamo ancora messi male, è necessario un cambio di passo»

UN INCONTRO IL 15 GENNAIO

Dalla Regione 10 milioni per paratie, barriere, pompe

Una serata informativa per conoscere l'utilizzo dei dispositivi di autoprotezione, ovvero quelle misure che servono per rendere più sicure le abitazioni in caso di allagamento. È il tema dell'incontro che i comitati degli alluvionati dell'Unione della Romagna Faentina hanno organizzato a Faventia Sales in via S. Giovanni Bosco il 15 gennaio alle 20.30. La serata prevede una serie di contributi informativi in aula e la possibilità di osservare i dispositivi in questione che saranno esposti in uno specifico spazio. Si tratta di un incontro destinato in particolare ai cittadini alluvionati e più in generale a tutti coloro che siano desiderosi di informarsi sul tema e sui criteri di scelta d'uso dei suddetti dispositivi. È proprio grazie al confronto con i comitati degli alluvionati infatti che la Regione, nell'autunno del 2023, ha destinato circa 10 milioni di euro di risorse provenienti dalle donazioni ricevute, per finanziare l'acquisto da parte di imprese e famiglie dei dispositivi di autoprotezione. Nel bando i destinatari della misura sono prioritariamente i proprietari di immobili ad uso residenziale destinati ad abitazione principale propria, che risiedono nei comuni colpiti dagli eventi calamitosi di maggio 2023. A titolo esemplificativo: barriere frangi acque, paratie anti-allagamento e sistemi per l'autoprotezione da collocare in adiacenza a porte o finestre delle

Foto: A. Bolognese - A3

I cittadini impegnati dopo l'alluvione del 2023

che Cas. Sulla piattaforma Sileg sono state però solo 81 le famiglie che hanno presentato la richiesta di rimborso di cui 33 conclusive positivamente. Trenta pratiche sono state presentate dalle aziende di cui 12 conclusive, per esenzioni complessive tra privati ed aziende pari a 1 milione e mezzo di euro. Numeri che uniti a quelli della ricostruzione pubblica evidenziano «la necessità di un cambio di passo»

Daniello Ventura

conclude Della Coscia. «Sulla ricostruzione siamo ancora messi male». Anche per questo nell'ultimo consiglio comunale è stato approvato un ordine del giorno per chiedere a Governo, Regione e Struttura Complessiva l'approvazione dei quali spazi, il finanziamento della spesa di ricostruzione pari a 52 milioni di euro e l'erogazione dei ritorni ai cittadini alluvionati»

Daniello Ventura

IRBUR

PORTA CON TE QUESTO ANNUNCIO E RICEVERAI UN OMAGGIO

BUDELLA NATURALI E TUTTO PER LA MACELLAZIONE DEL SUINO

VENDITA ALLO SPACCO AZIENDALE DIRETTAMENTE DALLA PRODUZIONE

UNICA SEDE

Via Arginello, 9 - Leugo - Tel 0545.23306

www.irbur.com - info@irbur.com

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

programma ai Salesiani. Le aziende interessate a partecipare alla sessione espositiva potranno inoltre scrivere all'indirizzo: comitatialluvionatiurf@gmail.com.

Meldola, proseguono i lavori per sistemare Strada Bagnolo

MELDOLA Sono in fase di completamento i lavori di messa in sicurezza della Strada Bagnolo interessata da importanti movimenti franosi. Gli interventi hanno consentito il rifacimento del tracciato stradale con ricostruzione del pacchetto viario, la realizzazione di opere strutturali di sostegno della carreggiata e la regimentazione delle acque. Devono ancora essere realizzate alcune opere di completamento e la segnaletica stradale. Si tratta di un primo stralcio di lavori, dell'importo complessivo di 400.000 euro, appaltati dal Comune di Meldola e interamente finanziati dalla struttura commissariale. Entro l'estate saranno avviati i lavori del secondo stralcio, già finanziato dalla struttura commissariale per 650.000 euro, che prevede la sistemazione di ulteriori zone **franate** per la messa in sicurezza di altri tratti della Strada Bagnolo. Soddisfazione per l'intervento è stata espressa dal sindaco Roberto Cavallucci e dall'assessore ai lavori pubblici Filippo Santolini.



Acqua Ambiente Fiumi

IN ARRIVO ANCHE MASSI CICLOPICI E MURI IDRAULICI

Interventi contro le alluvioni: «Ecco i progetti che verranno»

Lavori di ripristino illustrati in Commissione direttamente dell'ingegner Sara Vannoni in corso sbancamenti per abbassare la portata dell'acqua nel tratto urbano del **Savio**

ALVISE GUALTIERI Alcuni hanno già ricevuto il finanziamento, sono stati progettati e avviati. Altri sono in fase di pianificazione e partiranno nell'arco dei prossimi mesi per concludersi rigorosamente entro il 2026. Questo lo stato dell'arte dei lavori di ripristino e ricostruzione post alluvione nel territorio del Comune di Cesena. Interventi presentati e approfonditi ieri pomeriggio nella commissione consiliare dedicata attraverso l'illustrazione dell'ingegner Sara Vannoni, responsabile dell'Ufficio Sicurezza territoriale e Protezione Civile.

«Lavori - ha spiegato il sindaco Enzo Lattuca - in gran parte finanziati dai fondi del Pnrr sbloccati definitivamente nel corso dello scorso autunno che ha concesso un budget complessivo di 1 miliardo e 200milioni a tutti i soggetti attuatori della ricostruzione che dovranno essere rendicontati nel primo semestre del 2026».

Interventi progettati Sono tre gli interventi catalogati come di "somma urgenza" già avviati sul territorio comunale. Tutti di competenza dell'**Agenzia** del territorio e gravitano intorno ai tratti urbani del corso del **fiume Savio**.

Il primo riguarda il ripristino della funzione **idraulica** nel tratto che va dai Maceri al ponte della Secante. «Verrà realizzato - ha fatto sapere Vannoni attraverso l'asportazione di 75mila metri cubi di terra consentendo l'abbassamento medio di 50 centimetri delle banche del **Savio**». La riduzione permetterà «l'incremento della sezione di deflusso dell'acqua - ha continuato - fino a una portata variabile tra 20 e 50 centimetri in più». Rientra in questa serie anche la gestione della vegetazione **fluviale**. Nello specifico si tratta dello sfalci di arbusti e alberature in corso sulle sponde del **fiume** nel tratto che da **San** Carlo arriva al confine col comune di Ravenna.

«È indispensabile per ottimizzare l'alveo **fluviale** - ha evidenziato l'ingegnere - i lavori sono partiti a settembre ed è stata terminata la prima tanche di sfalci».

Tagli e sradicamenti che continueranno a step come da progetto «per alternare le sponde - ha detto - e



Acqua Ambiente Fiumi

minimizzare gli impatti». Quanto al materiale che viene rimosso, Vannoni, ha precisato che «verrà conferito alla centrale biomassa per la produzione di energia elettrica». A chiudere l'elenco dei lavori in fase di attuazione c'è la sistemazione idraulica degli affluenti del Savio e dei rii minori: Torrente Borello in primis «Dove si procederà al riconsolidamento e mantenimento dell'assetto fluviale con manutenzione della briglia in prossimità di via del Mulino»; Rio Mulinelli per 2.5 chilometri a tutela del centro abitato di San Vittore; Rio Taverna (1.7 chilometri) a San Carlo; Rio Capazza in località Trebo fino alla sua immissione nel Savio; Rio Cesuola nella sezione a monte di Rio Eremo fino al confine con Montecodruzzo; Fosso alle Balze per 300 metri nei pressi di Osteria di Piavola.

In fase di progettazione Diversi anche gli interventi che, con lo sblocco dei 4 milioni di finanziamento da parte della Struttura Commissariale nei mesi scorsi, sono pronti a entrare nella fase di progettazione. Osservato speciale rimarrà ancora il principale corso d'acqua cittadino. Si comincerà dal potenziamento della capacità della cassa di espansione di Ca' Bianchi: «Si sta valutando - ha riportato Vannoni - l'approfondimento delle quote di scavo di una porzione della cassa con una diversa sistemazione dell'acqua». Sempre nell'ottica di riduzione del rischio nel tratto urbano di Cesena «aumenteremo le quote di sommità degli argini e dei muri idraulici in base al livello occorso nel maggio del 2023».

Tra i corsi d'acqua minori oggetto di attenzione c'è il Pisciatello, per il quale «sono stati ultimati due interventi che rientravano nella somma urgenza; uno è attualmente in corso, altri sono in fase di progettazione». Di recente approvazione, per una spesa complessiva di 900 euro, è l'intervento che interessa il tratto del rio Calisese dove «miglioreremo la capacità di deflusso - ha indicato - daremo maggiore stabilità alle scarpate per fornire sicurezza e stabilità alle abitazioni collocate sulla destra idraulica a valle del ponte di San Michele». A difesa dell'abitato sono previste il ripristino e il consolidamento di opere consistenti come massi ciclopici e cementate. Attualmente in corso, invece, «la realizzazione - ha proseguito Vannoni - di muri idraulici in cemento armato a Case Castagnoli dove verrà effettuato un risezionamento con l'arretramento di una porzione del tratto sull'argine sinistro danneggiato nel maggio 2023. La natura limosa e sabbiosa di quei terreni non consente stabilità - ha descritto - in condizioni di piena, perciò, serve ridurre le pendenze e difendere con massi ciclopici i tratti di erosione».

«Con un finanziamento di 3 milioni - ha concluso - interverremo in località Roversano e nei pressi di via Tana con opere di consolidamento».

Frane e fiumi col clima che cambia

MERCATO SARACENO «Gli eventi climatici estremi colpiscono i nostri territori con maggiore frequenza ed intensità. Essere consapevoli di ciò che ci circonda e del cambiamento che si prospetta è un diritto ed un dovere: permette di essere coscienti ed indirizzare le nostre azioni come comunità nella direzione migliore».

L'amministrazione Comunale di Mercato Saraceno invita i cittadini ad una serata di "informazione, formazione e consapevolezza" dal titolo "Frane, fossi, fiumi con il clima che cambia". Si terrà il prossimo 14 gennaio a partire dalle ore 21 a Palazzo Dolcini dove ospiti e relatori saranno Paride Antolini, presidente dell'ordine dei geologi dell'Emilia Romagna, e Gabriele Antolini, climatologo, agrometeorologo ed esperto di cambiamento climatico.


Naturalmente sul piatto ci saranno le cause e le conseguenze delle alluvioni che hanno martoriato anche il territorio mercatese.

Viste da un punto di vista scientifico privilegiato in una serata aperta a tutti.




Il comitato degli alluvionati: "I risarcimenti stanno arrivando, la messa in sicurezza va a rilento"

Il presidente Michele Mazzotti: "Soddisfatti del lavoro del generale Figliuolo, domani incontriamo Curcio" "Per la pulizia del Savio ci sono voluti nove mesi, sotto il ponte della ferrovia nuovi accumuli di detriti" . Domani i comitati degli alluvionati della Romagna incontreranno il nuovo presidente della Regione, Michele de Pascale . La delegazione del Comitato alluvionati e franati del Cesenate sarà formata dal presidente Mauro Mazzotti e dal vice Marco Raffaele. Mauro Mazzotti, cosa direte a de Pascale? "Gli diremo che siamo preoccupati per il cambio del commissario alla ricostruzione che lui ha fortemente voluto". Perché? "Non abbiamo nulla da dire su Fabrizio Curcio, persona più che qualificata, ma temiamo che venga rinnovata tutta la struttura e che possano cambiare i regolamenti, mandando al macero un patrimonio di esperienza che si stava affinando col passare del tempo". Molti si lamentano che i risarcimenti promessi non arrivano... "Non è così! I soldi ci sono, 1,9 miliardi di euro per la ricostruzione privata, ma finora sono stati elargiti solo un centinaio di milioni. Per ottenerle i risarcimenti c'è un solo modo: avere una casa senza difformità edilizie, incaricare un perito, inserire la perizia sulla piattaforma Sfinge e aspettare due mesi per l'accredito del 50% del danno riconosciuto". Ma i periti disponibili sono pochi. "Vero, ma noi stiamo facendo il possibile per trovarne altri, pochi giorni fa abbiamo fornito agli iscritti al nostro comitato il nominativo di un architetto che si è messo a disposizione". Non si possono snellire le procedure "Qualcosa è già stato fatto lavorando gomito a gomito con la struttura commissariale, altro stavamo studiando su alcuni passaggi, tranne il requisito della conformità edilizia che è inamovibile. E non si possono allargare più di tanto le maglie della rete perché c'è il rischio di truffe e di infiltrazioni della criminalità organizzata. Il principio in vigore, basato sul pagamento delle fatture, credo sia efficace. Però mi preme sottolineare che mai era accaduto che i primi risarcimenti arrivassero nove mesi dopo l'evento calamitoso. Questo risultato è stato ottenuto dal generale Figliuolo, che ringrazio per il lavoro svolto, con una struttura di appena 60 persone, sul terremoto dell'Emilia ho letto che ci hanno lavorato in 1.100". La vedo preoccupato, cosa c'è? "La ricostruzione pubblica, la messa in sicurezza del territorio , per le quali sono a disposizione 2,9 miliardi, procedono a singhiozzo e troppo a rilento. Per la pulizia del Savio era stato fatto un bando da 1,6 milioni nel 2023, ci sono valuti nove mesi per assegnarlo ed è stato ripulito un tratto in corrispondenza



ilrestodelcarlino.it

Il comitato degli alluvionati: "I risarcimenti stanno arrivando, la messa in sicurezza va a rilento"



01/07/2025 08:01

Il presidente Michele Mazzotti: "Soddisfatti del lavoro del generale Figliuolo, domani incontriamo Curcio" "Per la pulizia del Savio ci sono voluti nove mesi, sotto il ponte della ferrovia nuovi accumuli di detriti" . Domani i comitati degli alluvionati della Romagna incontreranno il nuovo presidente della Regione, Michele de Pascale . La delegazione del Comitato alluvionati e franati del Cesenate sarà formata dal presidente Mauro Mazzotti e dal vice Marco Raffaele. Mauro Mazzotti, cosa direte a de Pascale? "Gli diremo che siamo preoccupati per il cambio del commissario alla ricostruzione che lui ha fortemente voluto". Perché? "Non abbiamo nulla da dire su Fabrizio Curcio, persona più che qualificata, ma temiamo che venga rinnovata tutta la struttura e che possano cambiare i regolamenti, mandando al macero un patrimonio di esperienza che si stava affinando col passare del tempo". Molti si lamentano che i risarcimenti promessi non arrivano... "Non è così! I soldi ci sono, 1,9 miliardi di euro per la ricostruzione privata, ma finora sono stati elargiti solo un centinaio di milioni. Per ottenerle i risarcimenti c'è un solo modo: avere una casa senza difformità edilizie, incaricare un perito, inserire la perizia sulla piattaforma Sfinge e aspettare due mesi per l'accredito del 50% del danno riconosciuto". Ma i periti disponibili sono pochi. "Vero, ma noi stiamo facendo il possibile per trovarne altri, pochi giorni fa abbiamo fornito agli iscritti al nostro comitato il nominativo di un architetto che si è messo a disposizione". Non si possono snellire le procedure "Qualcosa è già stato fatto lavorando gomito a gomito con la struttura commissariale, altro stavamo studiando su alcuni passaggi, tranne il requisito della conformità edilizia che è inamovibile. E non si possono allargare più di tanto le

dell'abitato di Cesena, ma lasciando com'era un tratto a valle. E sotto il Ponte Nuovo e quello della ferrovia si accumulano tronchi e detriti vari che faranno da tappo alla prossima piena. E le promesse sulle casse di espansione e le opere dei piani speciali sono ancora tali. Non mi devo preoccupare?". Il vostro Comitato ha promosso un'operazione per l'acquisto a prezzi calmierati e l'installazione di paratie e valvole di non ritorno nelle zone a rischio alluvione, come sta andando? "Stiamo procedendo non solo a Cesena, ma in tutte le zone alluvionate. La Regione ha messo a disposizione dieci milioni frutto delle donazioni, mancano due o tre milioni; a Cesena mancano 2-300.000 euro, li stiamo chiedendo al Comune. Speriamo bene".

Meteo, che tempo ci aspetta: "Nel 2023 e 2024 in Romagna superati i 2 gradi di anomalia"

"Dati impressionanti". A spiegarlo è Pierluigi Randi, presidente Associazione Meteo Professionisti: "L'alternanza periodi secchi e piovosi ormai sta diventando la norma nelle nostre zone" Ravenna, 8 gennaio 2025 - Come sarà il meteo del 2025? E quali effetti avrà, in primis, sui fiumi? Per comprenderlo è utile puntare gli occhi verso l'alto, in direzione dei rilievi appenninici dove dovrebbe accumularsi la neve destinata ad alimentare i corsi di Lamone Montone Ronco Savio e degli altri fiumi ravennati. Pierluigi Randi, meteorologo e presidente dell'Associazione Meteo Professionisti, è fra coloro che stanno cercando di decifrare il 2025 dei fiumi romagnoli scrutando l'Appennino. Presidente Randi, cosa ci dicono i misuratori su Monte Falco e Fumaiolo, là dove nascono Montone e Savio? "Finora abbiamo registrato un discreto innevamento appenninico, che però sta diminuendo rapidamente. Nei prossimi giorni prevarranno condizioni di alta pressione: forse arriverà qualche precipitazione da qui alla fine della settimana, ma non prevediamo nuove neviccate. Lo zero termico è di nuovo molto alto, intorno ai 3000 metri, oltre mille sopra quello che era il suo normale livello prima della crisi climatica. Questo influenza notevolmente le precipitazioni: le neviccate faticano a formarsi, e la pioggia che cade sulla neve ne accelera la fusione. Il trend di questo inverno sembra essere quello di precipitazioni al di sotto della norma, anche per quanto riguarda le neviccate". Vedremo nuovamente i fiumi in secca? "E' difficile dirlo ora. La prossima settimana, in coincidenza di quelli che dovrebbero essere i giorni più rigidi dell'anno, arriverà una massa d'aria più fredda, ma nulla di particolarmente rilevante. Sul prosieguo sembra prevalere l'alta pressione, con temperature superiori alla norma. Il 2023 e il '24 sono stati gli anni più caldi di sempre, non sappiamo se il 2025 aggiornerà il record ma è difficile immaginare che se discosterà molto". Quanto è aumentata ormai la temperatura della Romagna, prendendo come riferimento le città sulla via Emilia e quelle sulla costa come Ravenna e Cervia? "Storicamente la temperatura media in pianura e sulla riviera si attestava tra i 14 e i 14,5 gradi. Negli anni recenti la media è arrivata oltre i 16 gradi. Un aumento di quasi due gradi, accumulano sostanzialmente tutto dal 2010 a oggi. Nel 2023 e nel 2024 abbiamo superato i due gradi di anomalia per due anni consecutivi, un qualcosa di impressionante". L'Adriatico nel 2024 sfiorò i 31 gradi: temperature neppure più tropicali, ma equatoriali. Accadrà di nuovo? "Quei 30,8 gradi furono rilevati il 13 agosto dalla boa Nausicaa a



ilrestodelcarlino.it

Meteo, che tempo ci aspetta: "Nel 2023 e 2024 in Romagna superati i 2 gradi di anomalia"



01/08/2025 04:05

"Dati impressionanti". A spiegarlo è Pierluigi Randi, presidente Associazione Meteo Professionisti: "L'alternanza periodi secchi e piovosi ormai sta diventando la norma nelle nostre zone" Ravenna, 8 gennaio 2025 - Come sarà il meteo del 2025? E quali effetti avrà, in primis, sui fiumi? Per comprenderlo è utile puntare gli occhi verso l'alto, in direzione dei rilievi appenninici dove dovrebbe accumularsi la neve destinata ad alimentare i corsi di Lamone Montone Ronco Savio e degli altri fiumi ravennati. Pierluigi Randi, meteorologo e presidente dell'Associazione Meteo Professionisti, è fra coloro che stanno cercando di decifrare il 2025 dei fiumi romagnoli scrutando l'Appennino. Presidente Randi, cosa ci dicono i misuratori su Monte Falco e Fumaiolo, là dove nascono Montone e Savio? "Finora abbiamo registrato un discreto innevamento appenninico, che però sta diminuendo rapidamente. Nei prossimi giorni prevarranno condizioni di alta pressione: forse arriverà qualche precipitazione da qui alla fine della settimana, ma non prevediamo nuove neviccate. Lo zero termico è di nuovo molto alto, intorno ai 3000 metri, oltre mille sopra quello che era il suo normale livello prima della crisi climatica. Questo influenza notevolmente le precipitazioni: le neviccate faticano a formarsi, e la pioggia che cade sulla neve ne accelera la fusione. Il trend di questo inverno sembra essere quello di precipitazioni al di sotto della norma, anche per quanto riguarda le neviccate". Vedremo nuovamente i fiumi in secca? "E' difficile dirlo ora. La prossima settimana, in coincidenza di quelli che dovrebbero essere i giorni più rigidi dell'anno, arriverà una massa d'aria più fredda, ma nulla di particolarmente rilevante. Sul prosieguo sembra prevalere l'alta pressione, con temperature superiori

Cesenatico. **Valori** un tempo inimmaginabili: un Adriatico così caldo, e dunque così soggetto a evaporazione, si è poi tradotto nelle precipitazioni violente di settembre. A oggi non possiamo sapere se registreremo di nuovo un mare così rovente, ma se accadrà andranno tenuti di nuovo gli occhi puntati sulle piogge autunnali". È corretto domandarsi quale 'stagione delle piogge' dobbiamo attenderci invece già a maggio? "Il 2024 è stato effettivamente il nono anno più piovoso in un secolo, con piogge concentrate in pochi mesi. Fino a vent'anni fa la stagione più secca era l'inverno, mentre ora è l'estate: nei mesi più caldi abbiamo perso ormai un 25% delle piogge, che si sono concentrate appunto in primavera e autunno. L'alternanza tra periodi secchi e piovosi sta diventando la norma: la siccità del 2021-22 è stata seguita a corto raggio da un boom della piovosità del 2024". La **maggiore** quantità di acqua in atmosfera è **paradossalmente** anche il 'motore' che alimenta le maxi-grandinate degli ultimi inverni, giusto? "Le grandinate di per sé non sono aumentate numericamente: a lievitare è stata la dimensione dei chicchi, e dei danni che lasciano al suolo, come accaduto di recente nel 2022 e nel 2023. È anche questo un aspetto cui sembra dovremo abituarci". Cosa cambierà invece nelle abitudini della vegetazione? E in quelle degli animali? "Qualche effetto lo stiamo già vedendo: è vero che i granchi blu e le cimici asiatiche sono stati importati, ma grazie al cambiamento climatico qui hanno trovato condizioni climatiche favorevoli. Più in generale assistiamo a un anticipo della ripresa vegetativa dopo l'inverno, la quale espone le piante a grossi rischi dinanzi alle ondate di freddo tardivo quali quelle comuni fra 2020 e 2022. Anche quelle un effetto, benché indiretto, del clima più caldo".

Meldola. In fase di completamento primo stralcio lavori messa in sicurezza Strada Bagnolo

(Sesto Potere) - Meldola - 7 gennaio - Sono in fase di completamento i lavori di messa in sicurezza della Strada Bagnolo interessata da importanti movimenti franosi innescati dagli eventi meteorologici del maggio 2023. Gli interventi, che sono stati realizzati in diversi tratti della strada comunale, hanno consentito il rifacimento del tracciato stradale con ricostruzione del pacchetto viario, la realizzazione di opere strutturali di sostegno della carreggiata e la regimentazione delle **acque**; devono ancora essere realizzate alcune opere di completamento e la segnaletica stradale. Si tratta di un primo stralcio di lavori, dell'importo complessivo di 400.000 , appaltati dal Comune di Meldola e interamente finanziati dalla struttura commissariale. Entro l'estate saranno avviati i lavori del secondo stralcio, già finanziato dalla struttura commissariale per 650.000 euro, che prevede la sistemazione di ulteriori zone **framate** per la messa in sicurezza di altri tratti della Strada Bagnolo. Il Sindaco Roberto Cavallucci e l'Assessore ai lavori pubblici Filippo **Santolini** esprimono soddisfazione per un intervento complesso che migliorerà, nei tratti interessati dai lavori, la sicurezza di questa strada extraurbana molto utilizzata da cittadini ed imprese che collega il fondovalle del **Torrente** Voltre all'antica località di Bagnolo.



Sesto Potere

Meldola. In fase di completamento primo stralcio lavori messa in sicurezza Strada Bagnolo



01/07/2025 13:13

(Sesto Potere) – Meldola – 7 gennaio – Sono in fase di completamento i lavori di messa in sicurezza della Strada Bagnolo interessata da importanti movimenti franosi innescati dagli eventi meteorologici del maggio 2023. Gli interventi, che sono stati realizzati in diversi tratti della strada comunale, hanno consentito il rifacimento del tracciato stradale con ricostruzione del pacchetto viario, la realizzazione di opere strutturali di sostegno della carreggiata e la regimentazione delle acque; devono ancora essere realizzate alcune opere di completamento e la segnaletica stradale. Si tratta di un primo stralcio di lavori, dell'importo complessivo di 400.000 €, appaltati dal Comune di Meldola e interamente finanziati dalla struttura commissariale. Entro l'estate saranno avviati i lavori del secondo stralcio, già finanziato dalla struttura commissariale per 650.000 euro, che prevede la sistemazione di ulteriori zone framate per la messa in sicurezza di altri tratti della Strada Bagnolo. Il Sindaco Roberto Cavallucci e l'Assessore ai lavori pubblici Filippo Santolini esprimono soddisfazione per un intervento complesso che migliorerà, nei tratti interessati dai lavori, la sicurezza di questa strada extraurbana molto utilizzata da cittadini ed imprese che collega il fondovalle del Torrente Voltre all'antica località di Bagnolo.